Anno 51.o - N. 230

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 20 Agosto 1917

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19. — COMANDO SUPREMO 19 AGOSTO 1917

(Bollettino di guerra N. 817)

DALL'ALBA DI IERI LE NOSTRE ARTIGLIERIE BATTONO CON VIOLENZA LE POSIZIONI AVVERSARIE DAL MONTE NERO AL MARE.

SQUADRIGLIE DI VELIVOLI ED AERONAVI FULMINANO AMMASSAMENTI DI TRUPPE SUL ROVESCIO DELLE LINEE NEMICHE.

Generale CADORNA.

Echi della grande battaglia di maggio-giugno sulla fronte dell'Isonzo

La fulgida azione di Grazzigna, Tivoli e S. Marco

Dal 12 maggio ai primi di giugno ad Oriente di Gorizia

ROMA, 19. — *Nella grande battaglia che si è combattuta sulla fronte dell'Isonzo dal 12 maggio ai primi di giugno, le vigorose puntate delle nostre truppe ad oriente di Gorizia e le eroiche resistenze opposte ai terribili bombardamenti ed ai contrattacchi ostinati del nemico non hanno avuto una parte principale dal punto di vista strategico. Ma pure i combattimenti delle alture di quota 126 di Grazzigna, di quota 174 di Tivoli e di S. Marco — ciò è evidente dalle notizie che solo ora si sono potute raccogliere fra i combattenti — rimarranno nella storia come fulgidi esempi di virtù militari. In 45 minuti il secondo battaglione del 119.o fanteria (brigata Emilia) raggiungeva la mattina del 16 maggio la cresta della altura di quota 126 superando due linee di trincee munitissime, sfidando la furia di fuochi di artiglieria incrociati e di razzi e mitragliatrici. Il sergente maggiore Lugli Giuseppe, il sergente Balugnani Ernesto, i soldati Nobolli Cosimo, Carni Alceste e Manfredini Achille, cacciandosi risolutamente per un piccolissimo varco nel dedalo delle difese nemiche, riuscivano a bloccare in una caverna ed a fare prigionieri 60 nemici.*

Contrattacchi austriaci si seguirono quasi senza tregua nello stesso giorno e nel successivo. Il continuo fuoco di sbarramento impediva ogni lavoro di difesa. La nostra nuova posizione formava un saliente e il nemico tentava senza posa d'infiltrarsi ai lati con nuclei di soldati armati di bombe a mano e di pugnali che si avvicinavano nelle tenebre notturne, parlando italiano nella speranza di trarre in inganno i nostri. Ma invano; i soldati del 119.o (tutti i battaglioni erano venuti in linea) resistevano intrepidi.

Il 18 maggio gli attacchi nemici si rinnovarono ed uno violentissimo costringeva il primo battaglione del 119.o, stremato dalla lunghissima resistenza ad arretrare un po'. Ma la sera stessa, sotto la guida del capitano Scarpa, che ingannava il nemico circa le forze d'attacco gridando ordini col megafono o riparti immaginari, i superstiti coadiuvati da pochi complementi appena giunti e da una compagnia del genio riconquistava la posizione.

Più a sud, il 14 maggio, in mezz'ora la brigata Messina (93 e 94 reggimento) espugnava l'altura di quota 174 est, catturando 850 prigionieri e difendeva la sua conquista durante 30 ore di lotta epica, respingendo cinque contrattacchi furibondi, rimanendo salda sotto un bombardamento ininterrotto eseguito con una larga percentuale di proietti a gas asfissianti. Non minore virtù mostrarono il secondo e terzo battaglione del 206.o fanteria ed il 1.o del 205.o (brigata Lambro) espugnando la Casa dei due Pini, parte del dosso del Palo ed il costone del Boscone sulle pendici del S. Marco, contrastando poi il terreno ad un contrattacco nemico, con una accanita mischia a corpo a corpo. Così dura era la prova imposta alla brigata Re (primo e secondo fanteria). Questa antica, gloriosa brigata versava generosamente il sangue dei suoi soldati in arditi tentativi di migliorare le conquiste fatte dalla brigata Lambro e nel difenderle. Contro la fiera resistenza dei fanti del Re, degni discendenti di quei valorosi fanti di Savoia che nella loro vita di quasi tre secoli hanno raccolto allori su tutti i campi, dove si son trovati a combattere, da Staffarda alla seconda Custoza, ogni sforzo nemico s'infrangeva; non solo, ma il 25 maggio il 1.o battaglione del 1.o fanteria in concorso col 38.o reggimento, brigata Ravenna, il quale il 23 era riuscito a raggiungere il margine tattico della posizione tra Belpoggio e la quota 171, coronava la cresta del dosso del Palo.

La lotta continuava, con poche interruzioni fino al 27 maggio, quando la brigata Regina ritornava in linea al posto della Re. Toccava alla brigata Lambro appunto di sostenere un'aspra lotta il 3 giugno arginando prima una violentissima irruzione nemica, riconquistando poi con magnifici contrattacchi gli elementi di trincea perduti. Innumerevoli furono gli atti di [illegible] individuali, e nel contempo dei riparti; si rivelò ancora una volta quello spirito di abnegazione, quella meravigliosa adattabilità al sacrificio, che è tra le migliori virtù delle nostre truppe. (Stefani)

La battaglia in Francia

Sui fronti di Lens e di Ypres

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Oltre agli attacchi operati senza successo dai tedeschi a nord est di Lens e annunciati in un comunicato anteriore, i tedeschi hanno fatto stamane di buonora altri contrattacchi sul fronte di Lens, uno ad est di Lens ed un altero in vicinanza del Bosco Hugo. Durante il primo il nostro fuoco di sbarramento e quello delle nostre mitragliatrici investirono a breve distanza le truppe d'assalto nemiche che furono respinte in disordine con gravi perdite. Nel secondo quantunque la fanteria tedesca fosse aiutata da lancia fiamme i tedeschi non riuscirono a raggiunger le nostre trincee.

Sul fronte di battaglia di Ypres l'artiglieria tedesca è stata più calma durante la giornata. Ieri un forte vento da ovest ha dato scarse possibilità ai nostri aeroplani danneggiati nel combattimento ad est delle nostre linee di ritornare ai loro aerodromi. I nostri aviatori hanno continuato attivamente le operazioni di bombardamento, hanno attaccato la fanteria nemica a colpi di mitragliatrice durante tutta la giornata hanno effettuato operazioni per individuare l'artiglieria. Hanno preso un numero considerevole di clichès fotografici, hanno abbattuto 12 aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri 18 ad atterrare con danni. Mancano 12 nostri velivoli due dei quali urtaronsi durante un combattimento e sono caduti nelle linee tedesche.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

« **Effettuammo stamane di buon'ora con successo, una operazione locale a sud-est di Epehy, nella quale prendemmo le trincee tedesche nelle vicinanze della fattoria di Gillement, facendo alcuni prigionieri. La notte scorsa nostri reparti di ricognizione penetrarono nelle posizioni nemiche a sud-ovest di Havrincourt e ritornarono con qualche prigioniero, dopo avere inflitto al nemico gravi perdite.**

Durante le notti del 16 e del 17 corr., aeroplani tedeschi bombardarono nostri centri di smistamento dei feriti, uccidendo dieci prigionieri tedeschi feriti e ferendone nove già feriti. Inoltre altri prigionieri tedeschi furono feriti da bombe tedesche ». (Stefani)

Il comunicato delle 15

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **Azioni di artiglieria sul fronte dell'Aisne, specialmente a nord-ovest di Reims. Colpi di mano nemici sui nostri piccoli posti a nord di Braye, nella regione di Bernicourt e di Pompei, fallirono sotto i nostri fuochi. Sulle due rive della Mosa la lotta di artiglieria continua vivissima da una parte e dall'altra. Al Bois le Pretre, ad est di Badonviller e a nord di Celle sur Plaine, respingemmo tentativi tedeschi seguiti a violenti bombardamenti. Il nemico subì sensibili perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani. Niente da segnalare sul resto del fronte** ». (Stef.)

I risultati della battaglia di Langmark

LONDRA, 19. — Si ha dal fronte britannico in Francia:

La situazione a Lens è tale che dominiamo ora gli accessi orientali della valle e che i nostri cannoni possono rendere le comunicazioni nemiche difficili al punto che esse diventino impossibili. I tedeschi sono ora in un saliente talmente stretto che non possono praticare e raggrupparvi l'artiglieria. La linea di Oppy, Mourlcourt che forma il primo sistema di difesa al di là di Lens si trova a portata delle nostre artiglierie e così la linea di Hindenburg è alla portata dei nostri cannoni pesanti.

Il risultato della battaglia di Langemarck è stata quella di migliorare le nostre posizioni lungo il terreno elevato che è la chiave del sistema difensivo al nord del Belgio. I tedeschi accumulando masse di truppe e di cannoni cercano di arrestare la nostra avanzata. I prigionieri dichiarano che giungono continuamente nuove batterie, ma confessano che i nostri cannoni pesanti, ne distruggono una quantità. Ora che il sistema regolare delle trincee è superato sembra che le nostre truppe dovranno vincere una resistenza in punti sparpagliati ove il terreno si presenta vantaggioso e ove sono stati stabiliti posti di mitragliatrici. (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 19. — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente del 17 agosto dice:

Media attività d'artiglieria sull'insieme del fronte. Gli aviatori inglesi bombardarono gli impianti nemici nella regione di Demi Hissar. Gli aviatori francesi quelli della regione di Rosna. (Stefani)

In Moldavia e nel Caucaso

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del grande Stato maggiore in data del 18 dice:

« **FRONTE OCCIDENTALE. — Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.**

« **FRONTE ROMENO. In direzione di Okna, tutta la giornata del 17 furono impegnati combattimenti nelle regioni di Slonic, Grosesci e della fabbrica di Stagiein. Alla fine della giornata tutti gli attacchi del nemico furono respinti e l'avversario non riuscì che ad impadronirsi di alcune nostre trincee a sud del fiume Slonicsu.**

In direzione di Focsani fuoco di artiglieria. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

« **FRONTE DEL CAUCASO. — Nella regione a nord della strada di Sivas, nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione prendendo prigionieri dieci soldati turchi. In direzione di Harput, nella regione di Pelmur, nostri elementi, presa l'offensiva, occuparono parecchi villaggi sul fronte Youkari-Kayghor-Fardjadin-Mordokan. In direzione di Mossul, il 15 e il 16 corrente i turchi attaccarono nella regione di Van e costrinsero le nostre truppe a ripiegare un poco** ». (Stefani)

Incursione nemica su Monastir

SALONICCO, 18. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

« Ieri sul fronte serbo niente di importante. Il nemico lanciò oltre 2000 granate su Monastir. La città è incendiata. Il numero delle vittime non è ancora precisato ». (Stefani)

La grave situazione in Finlandia e i provvedimenti del governo

PIETROGRADO, 19. — Il governatore generale della Finlandia, Stockovich espose al governo la situazione della Finlandia, rilevando la gravità dello sciopero generale avvenuto, malgrado che questo sia fallito. Disordini, a causa della mancanza di viveri, scoppiarono ad Abo ed Uleabourg e si preparano ad Helsingfors. Un comitato, comprendente numerosi socialisti, organizzò lo sciopero generale. Il 14 corrente il comitato dello sciopero tenne una riunione e formulò rivendicazioni nelle quali chiese la convocazione della Dieta e l'applicazione della legge adottata dalla dieta stessa il 18 luglio e relativa all'esercizio del supremo potere Finlandese.

Il 15 corrente una delegazione consegnò le domande al governatore, il quale dichiarò che il governo russo non poteva accettare le esigenze del Comitato dello sciopero, poichè esso non esprimeva che la volontà di un gruppo insignificante del popolo finlandese. Egli le giudicava impossibili fino alla riunione della Costituente, la quale deve sanzionare la legge del 18 luglio. Il governatore soggiunse che doveva sciogliere la Dieta.

Il governo ha dato a Stockovitch pieni poteri e lo ha autorizzato ad impedire la riunione della Dieta ed a ricorrere, occorrendo, alla forza armata. Il governo ha pure ordinato al governatore di non lasciare colpire l'interesse della difesa nazionale, nè di tollerare fatti che possano portare ad una calamità generale. (Stefani)

Kerenski e Lloyd George

LONDRA, 19. — Il presidente del consiglio russo Kerensky, così rispose al telegramma inviatogli da Lloyd George:

Sensibilissimo messaggio che vostra eccellenza inviami in occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Inghilterra nella guerra mondiale tengo ad esprimervi i vivi ringraziamenti del governo provvisorio per questo attestato di simpatia. La Russia consacrerà ogni sforzo a superare le difficoltà momentanee ed a condurre la guerra a intima unione coi suoi alleati a una fine che assicuri a tutti i popoli i benefici d'una pace durevole, nonchè il trionfo dei grandi principi democratici di giustizia e libertà. (Stef.)

La Russia e la conferenza di Stoccolma

La fedeltà ai trattati d'alleanza

PIETROGRADO, 19. — **Il ministro degli esteri Teretschenko, dopo una intervista con gli ambasciatori alleati, dichiarò al Consiglio dei ministri la piena unità di vedute dei governi alleati a proposito della conferenza di Stoccolma.**

Kerensky dichiarò che qualunque siano le decisioni che si prenderanno a Stoccolma, la Russia resterà fedele ai suoi trattati di alleanza. (Stefani)

La formazione d'un esercito polacco sotto la protezione degli alleati

PARIGI, 19. — Il governo francese col decreto del 4 giugno che organizzava le forze polacche aveva intenzione di concorrere alla formazione del futuro esercito polacco. Il governo ha intenzione di accordarsi con gli alleati per formare con i distaccamenti polacchi provenienti dai paesi alleati e con le forze armate polacche costituite in Francia, un solo esercito nazionale polacco autonomo omogeneo organizzato sotto l'alto patronato degli alleati. (Stefani)

Le agitazioni nella Spagna non sono cessate

MADRID, 18. — L'emigrazione temporanea è stata sospesa. Un ammutinamento è avvenuto in una casa di correzione di adolescenti ad Alcalà Henares, i disordini sono stati facilmente repressi. Il movimento avvenuto nella casa di correzione di Ocana è stato più grave ed ha reso necessaria una energica repressione. Un detenuto è rimasto ucciso e dieci sono rimasti feriti; un soldato ed un gendarme feriti. Sono stati inviati rinforzi nella provincia di Leon e di Valencia ove si segnala una certa agitazione. (Stef.)

Facciasi prima giustizia

E' necessario, doveroso, tener presente la lotta che da secoli si mantenne viva, cominciando dai Galli, Turchi, Germani, Ungari, Slavi, Austriaci, e specialmente da questi ultimi, con guerre, raggiri, tradimenti, violenze indicibili, per il possedimento dei confini che proteggono il Friuli, il Trentino ed il resto d'Italia da Trieste in giù fino in Dalmazia.

Se una scintilla d'amor patrio esiste, si comprende senz'altro la necessità della presente guerra, sino alla vittoria completa.

E' puerile, assurdo, inumano il lavoro degli internazionalisti, della chiesa politica e del socialismo zimmerwaldiano, per ottenere una pace a qualunque costo.

L'esempio del contegno dei social-internazionalisti tedeschi ed austriaci nell'attuale momento, è prova indiscutibile che in Austria ed in Germania si intende il socialismo in modo tutto proprio, cioè: non per la fratellanza e la libertà dei popoli, ma bensì per l'egemonia tedesco-austriaca su tutto e su tutti, e le dichiarazioni del Kaiser che i trattati a nulla valgono finchè ha ragione solo il più forte, lo confermano.

Se non riusciamo a schiacciare i barbari tedeschi-austriaci, avremo la schiavitù, ed il lavoro e le parole, per quanto umanitaria, degli internazionalisti, non arriveranno mai a vincere la forza brutale dei nemici di qualsiasi libertà.

Nel suo lucido studio sulle Terre Irredente, il prof. P. S. Leicht concludeva:

« **Ben venga sulle candide ali la pace! ma, prima, sia fatta giustizia ai popoli oppressi, sia restituito il diritto conculcato, sia data all'Italia nostra piena sicurezza sulle Alpi, piena libertà sul mare. Se no, sarà pace miserabile, che apporterà ancora lutti e dolori ancora più cocenti.**

« **Questo insegna la storia, e sembra nunzia misteriosa del destino, la scritta che presso l'imagine dell'alato Veneto Leone, sta sulla porta di terra della città di Parenzo « Facciasi giustizia e darò pace ai nostri confini ».**

La giustizia sarà fatta quando le potenze centrali non potranno all'ultimo momento, dopo essersi rifornite nel frattempo, rifiutare l'accettazione di qualche articolo, per continuare la guerra che a parole si spererebbe sospendere. Ripetiamo quanto abbiamo detto a principio: — Sono secoli che la lotta si mantiene viva — e per avere una pace duratura fa duopo non si lascino prepotenti in condizioni di nuocere. X.

Come si prepara la costituzione dell'Ente Nazionale dei consumi

Lo schema dello statuto

ROMA, 19. — Il comitato amministrativo del commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi ha approvato ad unanimità lo schema di Statuto dell'Ente Nazionale dei consumi.

La caratteristica dell'ordinamento è che esso si occupa di generi non monopolizzati dallo stato e non turba affatto gli organi di distribuzione delle derrate degli enti autonomi, delle cooperative e degli esercenti, ma anzi provvede ad acquistare per essi la merce all'ingrosso sottraendola agli accaparramenti ed agli imboscamenti ed a ripartirla fra gli organi delle distribuzioni in modo che tutti con equo profitto possano rivenderle ai prezzi di calmiere.

Il direttore generale e tre consiglieri dell'amministrazione sono nominati dallo stato che esercita così un controllo sul funzionamento dell'ente. Agli enti autonomi e alle cooperative spetta la nomina di altri tre membri del consiglio d'amministrazione. I consorzi degli esercenti in qualità di soci aggregati partecipano all'ente e possono essere organi di distribuzione.

Così è assoluta l'unione di tutte le forze vive economiche del paese per disciplinare l'approvvigionamento ed il consumo delle derrate alimentari. La distribuzione come è sopra detto, di esclusiva pertinenza dello stato è la gestione e distribuzione di tutti i cereali e dello zucchero. Lo statuto prima di essere presentato al governo per la definitiva approvazione sarà stampato sul bollettino del commissariato d'imminente pubblicazione. (Stef.)

Per l'onomastico della Regina

ROMA, 19. — Dispacci dalle provincie recano che l'onomastico della regina fu ovunque festeggiato con l'esposizioni di bandiere a pubblici edifici ed alle case private, con patriottiche cerimonie e pubblici concerti. Moltissimi omaggi ed auguri furono inviati alla Regina. (Stefani)

La glorificazione di Nazario Sauro all'Argentina

I discorsi dell'on. Foscari e dell'amm. Del Bono

Il pubblico — I personaggi

ROMA, 19. — Stamane, promosso dal comitato regionale italiane dell'Unione economica nazionale per le nuove provincie italiane, ebbe luogo al Teatro Argentina la commemorazione di Nazario Sauro.

Il teatro era gremito. Nelle prime file presero posto compagnie di marinai dei reali equipaggi. Il palcoscenico era decorato con bandiere delle città irredente; nel centro vi era il ritratto dell'eroe istriano, scolpito dallo scultore triestino Mayer.

Il tavolo dell'oratore era coperto dalla bandiera del Municipio di Pola, sottratta da alcuni irredenti allo scoppio della guerra.

Intervennero il ministro della marina, i sottosegretari Battaglieri e Foscari, il ministro Comandini gli on. Barzilai, Federzoni, Arcà, gli ammiragli Astuto e Desio, i generali Vergana, Pontremoli, ecc.

Il segretario dell' Unione, Sestan, lesse le numerosissime adesioni, fra cui quelle dei ministri.

Parlò primo l'on. Foscari, spesso interrotto da applausi, alla fine applauditissimo. Dopo parlò l' ammiraglio del Buono, molto applaudito ed acclamato al termine del discorso.

Indi prese la parola il prof. Palin, suscitando ovazioni calorose. (Stef.)

Le parole dell'on. Foscari

ROMA, 19. — Al Teatro Argentina, commemorandosi, ad iniziativa della Lega economica nazionale per le nuove provincie d'Italia, l'anniversario del martirio di Nazario Sauro, l'on. Conte Foscari sottosegretario alle Colonie ha pronunziato un discorso d'apertura spesso interrotto da applausi ed alla fine fortemente acclamato.

In esso rese omaggio alla gloriosa città eterna, grande per le memorie, ma, ancor più grande per il patriottico intuito dei suoi doveri per l'avvenire d'Italia. L'oratore ha ricordato gli ultimi momenti dell'eroe accostandoli a quelli ormai noti del Battisti, incamminantesi alla morte fra le fronti curve mentre soltanto la sua è eretta ed illuminata da sdegnosa serenità. Ha quindi mandato un ispirato saluto al ministro della nostra marina ed alla marina stessa, a questa tessitrice, instancabile, benchè mai abbia riposo, di silenziosi eroismi, augurandole che il saluto possa presto trasformarsi in esaltazione di vittoria appena la potenza nemica voglia cedere al sentimento dell'onor militare.

Ha poi vivamente elogiato l'attività della Lega economica nazionale fra le nuove provincie italiane, la quale mira a preparare alla patria nelle terre che saranno a qualunque costo redente le basi più giuste e le linee più economiche della sua materna signoria, tanto sospirata ed attesa. Ha rilevato a questo proposito tutta l'importanza ed utilità di questa preparazione perchè non si ripetano in queste provincie gli errori commessi nelle precedenti fasi dell'Unità, errori di cuore e di spirito inconsapevoli nelle improvvise e tumultuarie preparazioni di ordinamenti burocratici. Ha quindi accennato alla necessità che nelle nuove provincie siano rispettati e lentamente trasformati secondo le necessità, gli istituti pubblici e privati in ogni ramo delle società politiche ed economiche, istituti coevi alla secolare autonomia di quelle provincie, da quelle regioni conseguiti e non ancora completamente soffocati ed imbastarditi dalla politica centralizzatrice e snazionalizzatrice di Vienna.

L'oratore ha quindi presentato il prof. Palin, designato per il discorso dell'inaugurazione, dicendo della sincera e cordiale amicizia che lo legava a Sauro ed altre benemerenze acquistate nella lotta irredentista. Ricorda che Palin combattè anche con Ruggero Fauro e Spiro Xidias, coi gloriosi compagni caduti sul Carso, ed ha soggiunto:

« Come Nazario Sauro sceglie la nave come arma, il mare come campo di battaglia, il Palin sceglie la lingua di Dante e la scuola ». Ha quindi accennato alla azione svolta dal Palin come professore nelle diverse città dell'Istria, ricordando l'ammirevole opera e la difesa del Ginnasio italiano di Pisino, che Vienna avrebbe voluto sopprimere, creandovi a lato un ginnasio croato, ma che trionfò tuttavia nell'impari lotta, nonostante gli abbondanti mezzi di cui il ginnasio croato venne fornito per poter soppiantare quello italiano. Episodio tipico, questo, della lotta fra un pugno indomabile di italiani e tutto un impero.

Quindi l'on. Foscari ha così conchiuso: « Possa questa nuova rievocazione del martire mantenere ancor più vivo in tutti i cuori questi generosi propositi di fermezza, di dovere, di sacrifici che sono necessari per sorreggere i fatti in questa grande ora; soltanto così ancora sarà più certa, più prossima l'ora della vittoria, che ridarà l'Adriatico libero pei secoli venturi, alla nostra stirpe, la gloria e la ricchezza, come Nazario Sauro lo volle e per cui egli andò consapevolmente, sereno, alla forca austriaca ». (Stef.)

Il discorso dell'amm. Del Bono

Ecco il discorso del ministro della marina, vice-ammiraglio conte del Bono:

« A un anno di distanza dal giorno in cui Nazario Sauro salì, in Pola, al patibolo ed alla gloria, fra voi, di una parte e dell'altra dell'Adriatico, in quest'ora raccolti a rito solenne, io rinnova alla sua memoria il saluto del governo d'Italia e della marina nostra che ne ha segnato il nome fra i suoi eroi ed i martiri. Altri anniversari saranno celebrati nel gaudio dell'Italia redenta; supremo è però il significato e il valore di questo che oggi noi commemoriamo nell'ora in cui se più lontana è la mèta comune, è la fatica più grande per il molteplice strazio sofferto ed a soffrire ancora, mentre sempre più forte ci occorre l'animo a portare attraverso l'ultima prova, in un avvenire più umano, le sorti della civiltà nostra.

L'uomo

A Sauro il sacrificio non venne impensato, semplice adempimento, sempre eroico, di un dovere. Ma per la sua terra e la sua razza, fatto consapevole, fin dai più teneri anni, della necessità di questo conflitto mortale, da allora egli si votò alla lotta ed al sacrificio. Dalla scuola di prodi, già più volte consacrata dalla morte, dei suoi sogni di audacia impaziente di un avvenire civile e libero, della sua minuta, metodica, accanita preparazione all'azione, ci dicono quelli che gli furono compagni nella fede e nell'amore per la grande madre Italia. Che tutta la sua vita per sè e per i suoi fosse informata alla santità dello scopo, ci dicono, tra l'altro, i suoi figli, nei cui nomi voleva vivi i suoi ideali, da quel Nino che chiamaa come suo eroe organizzatore per mare alla conquista di un Regno, a Libero, ad Annita, a Italo, ad Albania: nomi di libertà che avevano bisogno d'un suggello. Lascia scritto in testamento al suo maggiore potendo alfine aggiungere: « Il mio giuramento io l'ho mantenuto ».

Il marinaio

La marina nostra che lo conta fra i suoi più buoni e più grandi, può dire dell'ultima attività sua, in cui già si fondeva la gioia della liberazione immediata, poichè per la sua ardente fede nella santità della causa era già la sicurezza della vittoria della patria alfine conquistata dopo l'orrore della oppressione.

Non è ancora giunta l'ora della storia, ma questa per le operazioni nell'Alto Adriatico, per cui tutto quel mare è fatto libero alle nostre azioni di guerra, porterà il suo nome ad ogni pagine. Il capitano marittimo Nazario Sauro, dicono le relazioni del Comando in capo, triestino di nazionalità italiana, venuto ad arruolarsi fra noi, non appena il conflitto con l'Austria si delineò inevitabile, fu assunto in servizio quale pilota da 21 maggio 1915. Un anno dopo, il 22 maggio 1916, si può dire che non vi sia stata missione compiuta dalle nostre navi siluranti, di sbarramenti effettuati proprio sotto la costa nemica, in canali o passi pericolosi, in bombardamenti eseguiti sotto tiri avversari alla quale il Sauro non preso parte, contribuendovi con la sua grande preziosa pratica marinaresca delle acque locali, tantò da assicurarne la riuscita. In ogni occasione e circostanza il suo contegno fu coraggioso, ardito, sereno, lodevolissimo, in particolare date le sue speciali condizioni, che lo esponevano ad estrema rappresaglia qualora il nemico fosse riuscito, comunque, ad impossessarsi della sua persona. Gli veniva perciò conferita la medaglia d'argento al valore militare. Ancora una settimana ed egli prendeva parte alla spedizione delle torpediniere che la notte del 26 maggio silurava nel porto di Trieste navi austriache all'ancora, ritornando incolumi.

L'entrata nel porto di Trieste

« La notte è oscurissima, — dice il rapporto del comandante, — l'atmosfera fosca e piovviginosa. Alla nota pratica, alla coraggiosa serenità del pilota Sauro si deve in massima parte se fu possibile orientarsi in quelle sfavorevolissime circostanze di tempo, entro quell'anfiteatro uniforme ed oscuro della conca di Trieste. Per questa impresa della prima nave nostra entrata in guerra in quel porto che fu sempre precluso, in pace, alle unità della marina italiana, veniva a Sauro rivolto l'encomio solenne.

Ma ancora egli spontaneamente si offriva per pilotare nostri sommergibili, e dopo molte spedizioni cui prese parte con questi, era pure imbarcato il 30 luglio sul nostro «Giacinto Pullino» che il mattino del 31, avanti l'alba, si immergeva nelle insidiose acque del Quarnero, abbandonando la nave per cadere in prigionia dell'Austria; che per lui non avrà pietà. Egli dice: «In ogni modo, qualunque cosa succeda, non è certo la mia morte che potrà portare danno all'Italia», ed il comandante della nave riferisce: «Credo mio dovere aggiungere che il modo di comportarsi del sig. Sauro in questa missione, come nelle precedenti, ha sempre avuto quell'impronta di tranquilla e sorridente audacia, la cui fierezza è tenuta viva in lui dal suo entusiastico patriottismo e dalla completa dedizione di tutto sè stesso per il bene d'Italia ».

Quanti lo ebbero compagno nella oziosa tremenda attesa della vigilia, così come in fine dell'azione di questa che è la sua guerra, sono unanimi nel giudizio e nel plauso. Semplice, poichè il fuoco che fin dalla prima ora lo ardeva, non consentiva all'animo suo gli interessi molteplici, e schivo di partiti, poichè ai figli della terra oppressa non erano lecite divisioni avanti di avere col comune sforzo rivendicata la dignità di cittadini liberi della grande patria gloriosa e forte, perchè la natia saldezza era andata affinando come strumento del sacro riscatto e sereno confidente, perchè cosciente dell'insopprimibile potenza del diritto per cui se lungo e aspro è il soffrire, certo è il vincere, giusto, e generoso, perchè questo è suggello che segna l'italica gente nella società degli uomini i quali mai ebbero a soffrire l'oppressione, ma sempre e solo attraverso il mutare di civiltà e di fortuna ne appresero la sovrana potenza di elevazione nella via per cui lo spirito si affrancò indefinitivamente dalla materia. Tale è Nazario

rio Sauro nella pace e nella guerra e sul patibolo.

Martire per il riscatto umano

E poichè per quella funzione di universalità che ha sempre avuto la nostra storia, questa guerra che noi conduciamo per l'Italia irredenta è bene la guerra divenuta ormai mondiale del riscatto umano dalla forza di oppressione, Nazario Sauro, che al pari dei suoi compagni di sofferenza e di lotta ne sentì e visse la necessità tragica, prima che non solo al mondo, ma pure alla nostra Italia imminente, quella s'imponesse come un momento fatale della storia e della civiltà, Nazario Sauro è ben degno di essere il simbolo del capestro austriaco eretto in gola alla Italiana. E come il simbolo al nostro nemico, poichè per diversi segni vediamo raccogliersi sempre più generale il consenso sul carattere di questo supremo conflitto per i diritti della civiltà contro le offese e le barbarie, così come è vero che a tutti sia necessaria la prova e la espiazione, che sembra quasi che il prodursi della lotta abbia a far coincidere l'esito suo per le armi, col riconoscimento del fatto universale, di qua e di là delle linee del fuoco, dai suoi figli di umano progresso.

Con tale fede noi attendiamo fermi e sereni la pace, che non può essere ormai se non quale è dovuta al sangue ed il pianto versati.

Le nostre armi ne restano, comunque forti della vigoria che ci dà la nostra volontà di vittoria, sosterremo gli animi alla voce dei nostri morti; se prossima, siamo ora ugualmente sicuri che ove le terre [illegible] denti per virtù dei nostri martiri. Sia gloria al nome di Nazario Sauro. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

IN MEMORIA DI CESARE BATTISTI per la batteria della vittoria

Ci scrivono 18 (n): — Seconda lista delle offerte pervenute all'Ispettore Benedetti:

Raccolte in Gremonzo dalla Maestra Adele Leoniti L. 64 — Forni di Sopra dal Maestro Riccardo Ferigo 8.70 — id. id. Sotto dalla Maestra Anna Spangero 2.80 — raccolte in Ovaro dalla maestra Luigia Zancani 23.50 — Socchieve dal maestro Gio. Batta Venier 26.25 — in Tricesimo dai Maestri Ang. Mansutti e Palmira Zanin 159 — Pielungo di Vito d'Asio dal Maestro Benvenuto Menegoni L. 80. — Totale Lire 364.25 — Somma precedente 199.90 — Totale generale L. 564.15.

Terza lista delle offerte pervenute all'Ispettore Benedetti: Raccolte a Cascacco dall'Insegn. Mattioni Pietro L. 6 — a Cavazzo Carnico dall'ins. Tuti Macuglia Teresa L. 27.40 — a Chiusaforte da Zanier Amedeo, Emma 13.35 — a Ciseris dall'insegn. Pontelli Giorgio Celeste L. 34.55 — a Dogna dall'ins. Vidali Domitilla 6 — B. Nazzi 57.80 — a Meduno dall'insegn. Ragogna Andrea 8.40 — a Platischis dall'insegn. Struzzo Teresa 37.60 — a Raccolana (Saletto) dall'insegn. Degli Uomini Veronica 9.80 — a Prato Carnico dall'inseg. Morigi Bonaventura 15.20 — a Rosia dall'ins. Selz-Zanini Eleonora 37.25 — a Tarcento dall'ins. [illegible] Romano Leonia 24.35 — a Tolmezzo dal prof. Ing. G. Cumin, Dirett. Scuola Tecnica 30.00 — a Venzone dall'ins. Clapiz Carolina 56.00 — Villa Santina dal R. Vice-presidente scolastico Marchetti 34.50 — a Vito d'Asio dall'ins. Cerchiolo Maria 10.35 — Totale L. 402.55 — Somma precedente L. 564.15 — Totale generale L. 967.70.

Da PORDENONE

STATO CIVILE — COSTO DEL PANE — BENEMERITA DEL CIVICO OSPEDALE

Ci scrivono, 19 (n): — Ecco il movimento dello Stato civile dall'11 al 17 corrente:

Nati: Maschi 3, femmine 2 — Totale 5.

Morti: Corba Ernesto di mesi 4, Romano Francesco di anni 72, Favero Antonio di mesi 11, Passador Palazzin Maria d'anni 68, Dorigo Jolanda di mesi 10, Da Ros Francesco d'anni 1, Marcolin Silvino di anni 3, Bressan Giuseppe di anni 1 e mesi 8, Radegonda Giovanni Battista d'anni 75, Botter Luigi di mesi 1, Caprasecca Pacifico di anni 20, Mozzon Luigi.

✱ Il Sindaco avverte che sino a nuove disposizioni il prezzo del pane è fissato in cent. 60 per forme di grammi 250, e in L. 0.60 per forme di grammi 500.

✱ La Direzione del Civico Ospedale ha fatto incidere in questi giorni sulla lapide dei benefattori i nomi dei defunti Innocente Giuseppina Cavarzerani, Filomena Ragagnin Luigi e Porcia co. G.B. per i legati e le elargizioni fatte al Pio Istituto.

Da CIVIDALE

IL MERCATO

Ci scrivono, 19 (n): — Il mercato di oggi fu molto animato. La maggior parte dei generi per ovvie ragioni è d'importazione. Il poco burro nostrano venne smaltito privatamente a lire 6.60. Le uova di cassa a lire 20; quelle del sito a L. 25. Le patate a L. 35; le tegoline a L. 60 e 70; i fagiuoli freschi a L. 1.20. Le pere e le mele nostrane da L. 50 a 75; le pesche a 120. La frutta d'importazione da L. 1 a 1.50.

ASSEMBLEA DEL TEATRO — SOCIO PERPETUO ALLA CROCE ROSSA — ALL'ASSISTENZA CIVILE.

Questa mattina alle ore 11, nella sala superiore del Teatro, si tenne l'assemblea straordinaria dei soci, nella quale venne deliberata la proroga alla locazione dell'impresa attuale Bolzicco per un solo quadrimestre, e cioè da settembre a dicembre 1917.

✱ Gli eredi del cav. G. Batta Coceani, Sebastiano e Robustino Coceani di Silvio e Carlo di Giuseppe, hanno offerto lire 100 alla Croce Rossa Italiana perchè il nome del loro amato cugino figuri in perpetuo fra i soci del Comitato di Cividale.

✱ Per onorare, nel II anniversario, la memoria dell'avv. Romano Zuliani il fratello tenente Antonio e la cognata Teresina offersero al Comitato di assistenza civile lire 25.

Il rag. Pagnutti e impiegati dell'Agenzia delle Imposte versarono per il mese di luglio la quota sottoscritta di lire 5.50.

Da TARCENTO

PER UN GLORIOSO CADUTO

Ci scrivono 19 (n): — È giunta notizia al Municipio della morte di Rumiz Olinto di Valentino, soldato della classe 1893 di Collerumiz.

Il Comando del...... Fanteria, al quale il caduto apparteneva, comunica infatti che egli è caduto eroicamente sul Vodice il 15 maggio « è caduto di fronte al nemico — dice il Comando — con l'ardore vivissimo di combattere con l'odiato avversario e di provarsi con lui ».

« Per la sua bontà, e remissività il Rumiz si era cattivata la simpatia dei colleghi e la benevolenza dei Superiori, talchè la sua morte ha lasciato in tutti un grandissimo vuoto ».

Alle condoglianze affettuose del reggimento vadano unite quelle dei concittadini, che ammirano la morte gloriosa del caduto, circondato di cordiale simpatia e venerazione, ai congiunti così duramente provati.

CRONACA CITTADINA

L'omaggio di Udine alla valorosa brigata che ne porta il nome

La Giunta, interprete del sentimento unanime della cittadinanza, inviava — come è noto — giorni or sono, all'illustre comandante della gloriosa Brigata che onora il nome della città nostra, una medaglia d'oro, quale segno tangibile dell'affettuosa ammirazione per le splendide gesta del maggio decorso.

Pubblichiamo qui la lettera che accompagnava il dono e la nobilissima risposta del valoroso generale Gherardo Pantano, comandante la brigata.

« All'insigne Comandante, ai prodi ufficiali, ai valorosi militi della « Brigata Udine »:

Pareva l'inaccessibile; ma l'inaccessibile fu raggiunto e il prodigio fu compiuto.

Solo chi vede, come noi vediamo, le formidabili balze che il valore della Brigata « Udine » contribuì ad espugnare, può farsi una pallida idea delle immense difficoltà superate, delle terribili resistenze vinte, degli inenarrabili sacrifici sostenuti nell'ardua sanguinosa conquista. E mentre i fanti superbi dell'intrepida Legione, con impeto irrefrenabile salivano l'erte mortali, fra tempeste di ferro e di fuoco, fra insidie spaventose, fra assalti furibondi — e saliva con essi il fiammeggiante vessillo d'Italia, al nuovo battesimo di gloria — il cuore di Udine era con loro, con loro spasimava nell'aspra lotta, con loro esultava della conseguita vittoria.

Tristo colui che non sentisse l'orgoglio di appartenere ad un popolo capace di tali eroismi. Ma, delle gesta mirabili che resero segnalati l'ardimento e la fermezza della strenua Brigata cui Udine diede il nome e gli auspici, noi sovra ogni altro abbiamo il diritto d'essere fieri e il dovere d'essere grati, come d'una riaffermazione della salda fede da noi sempre serbata — anche nei giorni più oscuri — negli immancabili destini della Patria.

Interprete del sentimento unanime della cittadinanza, questa Amministrazione Comunale ha creduto che non riuscirebbe discaro agli eroi del Cucco e di Palliova un segno pur tenue di ammirazione affettuosa che, tra gli onori solenni ad essi conferiti dalle Supreme Autorità dell'Esercito, recasse un palpito ed una voce di tenerezza fraterna.

Il Sindaco: **D. Pecile** — La Giunta: **F. Gelotti; G. Marero; G. Zagato; G. Nimis.** — Il Segretario: **Gardi.**

Illustre Signor Sindaco,

Voglia Ella rendersi interprete presso codesta Amministrazione Municipale della gratitudine profonda dei fanti della Brigata Udine, degli ufficiali tutti e mia, per la bellissima medaglia inviataci e più ancora per le nobili parole che la accompagnano.

Questo dono prezioso ci rende orgogliosi e sta a ricordarci quanto si attenda da noi, che vogliamo conservarci degni dell'affetto e della gratitudine di cui esso è segno; vogliamo che la nobile città che l'ha offerto sia sempre fiera di noi; vogliamo con tutto l'animo, con tutta la volontà che la Brigata porti alti e molto avanti i colori di Udine e d'Italia.

Coll'espressione dei miei più profondi sensi di riconoscenza voglia gradire, Illustre Signor Sindaco, i saluti più devoti e cordiali.

Suo obb.mo **Gherardo Pantano**
Magg. Gen. Com. della Brigata Udine
10 - 8 - dell'anno della Vittoria.

SALUTI DAL FRONTE

Zona di guerra, 14 agosto

Saluti alle famiglie, parenti, amici e fidanzate:

Caporale Ferrarin Ettore di Arba — Soldati: Buttolo Antonio di Resia — Trovò Eugenio di S. Martino al Tagl. — Cechin Napoleone di Porcia — De Luca Secondo di Pramaggiore.

ALL'UFFICIO NOTIZIE

In morte della signora Teresa Chinellato ved. Memo, offrono all'« Ufficio Notizie »:

Stabilimento Tipografico Friulano L. 10 — Luigi Scubli L. 5 — Luigi Degano, L. 1 — Ovidio Degano, L. 1 — Scarpa Angelo L. 1 — Panarotto Luigi e figlio Giovanni, L. 3.

Il rag. sig. Virginio Doretti offre lire 2 in morte del dott. cav. G. Batta Coceani di Cividale.

BENEFICENZA

Al Rifugio Bambin Gesù, la co. Rosina Puppi Paglieri offre L. 10.

TEATRO MINERVA

Il film che oggi si rappresenta « La schiava di Fidia » ci trasporterà ai tempi eroici dell'Ellade antica, dandoci così una ricostruzione certo fedele di un'epoca importantissima della storia di Atene, pur trattandosi di un drammatico conflitto d'amore.

Completa il programma il n. 5 del « Comunicato di guerra ».

TEATRO SOCIALE

Oggi avremo un bellissimo dramma in tre parti, un vero dramma di vita vissuta: « L'agonia di un cuore ».

Le vicende, l'intreccio, il soggetto di questo bel lavoro, sono del più alto interesse e destano nel pubblico la più viva commozione.

ULTIME DELLA NOTTE

Dopo la visita di Poincarè
L'unione dei due popoli

PARIGI, 19. — Il *Temps* dedica l'articolo di fondo alla visita di Ponicarè al fronte italiano:

« La Francia non dimenticherà l'accoglienza calorosa che esprime il rinsaldo d'una amicizia duratura. Poincarè visse tre giorni fra l'esercito alleato, visitò le posizioni così aspramente conquistate. Tutto parlava del valore italiano in quei luoghi, ove fu testè celebrata l'alleanza di due popoli che si sentono più riavvicinati davanti ai morti caduti per la stesa causa. Il sacrificio comune crea dunque ancora vincoli più tenaci nell'interesse comune, poichè sono vincoli che uniscono i cuori.

Parlando poi della risposta del Re d'Italia al telegramma di Poincarè il Temps *dice che essa mette in luce la completa solidarietà degli alleati. Ciascuno non può essere vincitore nella propria guerra che se tutti lo sono nella lotta comune. La Francia e l'Italia non possono più essere libere che insieme. Di fronte a tale evidenza tutte le altre questioni sono facili a risolversi.*

(Stefani)

Il fraterno ricevimento a Montrouge
in onore della nostra missione militare

PARIGI, 19. — Oggi a Montrouge, una delle più pittoresche città della Banlieue di Parigi vi è stato un solenne ricevimento in onore della missione militare italiana e dei membri dell'Istituto italiano di Parigi. La città era imbandierata. La popolazione accolse con ovazioni ed applausi l'arrivo della missione. Nello splendido palazzo di città gremito di notabilità ed invitati il sindaco Lejoune diede il benvenuto alla missione e inneggiò all'Italia ed all'eroismo del suo esercito auspicando alla concordia imperitura delle due nazioni latine.

Rispose con un elevatissimo discorso il generale di Breganze esaltando l'eroismo dell'esercito francese di cui fu testimonio fin dall'inizio della guerra. Si disse lieto di chiudere con la fraterna cerimonia odierna la sua permanenza di quattro anni nelle funzioni di addetto militare italiano in Francia. Concluse applauditissimo riconfermando la fede nella vittoria comune.

Il deputato Agnelli a nome dell'Istituto italiano, illustrò sinteticamente il lavoro comune delle due nazioni latine e la necessità che esse si conoscano più intimamente e profondamente. Esaltò l'unione che ci darà la vittoria e la collaborazione costante che preparerà un'Europa migliore.

Dopo fervide parole del senatore Ragson, il generale di Breganze, gli ufficiali italiani della missione, le autorità e gli invitati si recarono tra gli applausi e gli evviva della folla a visitare le istituzioni benefiche e le opere di guerra della città.

(Stefani)

La nota pontificia in Germania
Si annunciano dichiarazioni di Michaelis

ZURIGO, 19. — La *Badische Landeszeitung* ha da Berlino che l'inattesa convocazione della commissione del bilancio per martedì è dovuta al desiderio manifestato dal centro in presenza dell'azione Pontificia. Con l'adesione del governo il centro interpellerà sugli scopi di guerra in occidente, specialmente nel Belgio. L'interpellanza troverebbe la stessa maggioranza della mozione per la pace.

Il cancelliere parlerà circa la nota del papa. Alla seduta, si prevede, che parteciperanno quasi tutti i deputati.

Anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia le dichiarazioni di Michaelis sulla nota Pontificia.

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: Si conferma che Michaelis parlerebbe martedì. Egli si recò venerdì nel Belgio per informarsi personalmente sull'opera di quella amministrazione. Ritornerà domani a Berlino. (Stefani)

Lo sciopero alle officine Krupp

ZURIGO, 19. — Si ha da Magdeburg che gli operai delle officine Krupp scioperano a causa dell'arresto di un loro fiduciario accusato dalla direzione delle fabbriche di aver promosso un'agitazione pro sciopero generale. (Stef.)

Gli ungheresi riprendono la feroce persecuzione contro i romeni
della Transilvania

ZURIGO, 19. — Si ha da Budapest: Apponyi ha dichiarato che i provvedimenti presi contro i romeni di Transilvania sono soltanto i primi di un'azione organica sociale e amministrativa intesa a reprimere l'irredentismo. Sarà applicato un rigidissimo controllo per [illegible] re le correnti romene ed [illegible] care il magiarismo specie nelle scuole. (Stef.)

Sulla fronte occidentale
Assalto inglese coi "tanks"
Il comunicato tedesco

BASILEA, 20 (matt.) — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Nelle Fiandre la attività di combattimento sulla costa e dall'Yser alla Lys fu vivissima specialmente nella serata. Sul settore di Bixschoote-Hoge il combattimento di artiglieria si intensificò stamane fino a fuoco tambureggiante. A sud di Langemarck il nemico avanzò per un attacco in cui i Tanks avviluppati da nebbia artificiale, dovevano fare strada alla fanteria. L'avversario che riuscì dapprima fare una irruzione nelle nostre linee fu respinto.

« Nell'Artois l'attività del fuoco raggiunse per qualche tempo grande forza sul canale di Labassèe ai due lati di Lens e sulla Scarpe meridionale. Presso Havrincourt e a ovest di Catellet, a sud ovest e a sud di Cambrai gli inglesi dopo preparazione di fuoco estremamente forte attaccarono con importanti distaccamenti di ricognizione, ma furono respinti con corpo a corpo. Saint Quentin fu nuovamente preso sotto il fuoco francese.

« Gruppo del principe ereditario tedesco. — Al Chemin des dames nostri distaccamenti d'assalto penetrarono all'ovest della fattoria di Royer nelle trincee nemiche. Al Brimons effettuammo una riuscita azione. Nella Champagne occidentale ebbero luogo ad intervalli duelli di artiglieria. La lotta di artiglieria continua anche presso Verdun. Anche durante la notte il potente fuoco di distruzione fra il bosco di Avocourt e Ornes non diminuì che di poco. L'attacco degli aviatori francesi contro i nostri palloni frenati non riuscì. Nostri distaccamenti d'assalto effettuarono un riuscito colpo di mano nel bosco di Caurieres.

« Gruppo del duca Albrecht. — Nessuna azione importanze.

« *Fronte orientale e fronte Macedone.* — Nulla di importante »

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 19 dice:

« **Fronte orientale.** Nessun avvenimento particolare.

« **Fronte balcanico.** — Situazione invariata ». (Stefani)

Tre aeroplani atterrati in Olanda

AJA, 19. — Nel pomeriggio tre aeroplani trasportanti ciascuno tre uomini atterrarono presso Winshaten; uno in fiamme, l'altro colpito dai tiri dei soldati olandesi. (Stef.)

La pubblicazione dei documenti
del tradimento del governo greco

ATENE, 18. — (Camera dei deputati) Il ministro degli affari esteri Politis, presentando il Libro Bianco, dichiara che è amara ironia chiamare così un documento che rappresenta la pagina più nera della storia greca. Il libro contiene 177 documenti relativi al trattato greco-serbo ed all'invasione della Macedonia. Politis soggiunge: « Il trattato fu violato senza preavviso, quando l'altro contraente aveva il diritto e la convinzione di attendere il soccorso varie volte promesso ». Il ministro afferma che l'invasione della Grecia fu conseguenza di una intesa coi barbari. L'onta è tale che i dirigenti non osarono confessarla. Termina dicendo che pubblicherà i documenti per dimostrare il tradimento. (Stefani)

PARIGI, 19. — Secondo quanto telegrafa da Atene il corrispondente della « Radio », dal Libro Bianco emergono interessanti dietroscena, uno dei quali, a proposito della resa del forte Rupel, rivela che lo stesso Skuludis si era messo d'accordo coi Bulgari per la benevola ed amichevole consegna del forte.

Anche la Francia denuncierà
i trattati commerciali

PARIGI, 19. — Il ministro francese del Commercio, giunto a Londra — secondo informazioni attinte a fonte sicura — ha recato l'impegno definitivo del Governo di Parigi di denunziare tutti i trattati di commercio e di navigazione in vigore per concluderne di nuovi con gli Alleati.

Altri accordi, oltre quelli che Clementel sta definendo con l'Inghilterra saranno presto annunziati.

R. LOTTO

Estrazione del 18 agosto

VENEZIA	89	14	30	48	25
BARI	18	27	44	84	19
FIRENZE	51	64	77	31	42
MILANO	40	12	75	19	57
NAPOLI	76	71	50	53	4
PALERMO	27	47	28	20	60
ROMA	77	66	34	32	72
TORINO	65	86	63	68	38

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Tramvia Cividale - Robic

Partenze da Cividale: Ore 7.50 — 14.50.

Arrivi a Robic: Ore 9.46 — 16.46.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano